

13/08/2018

L'Arena
Il giornale di Torino dal 2006

La nuova sfida geopolitica

di **CARLO PELANDA**

Ci risiamo. Ad ogni turbolenza globale che ha origine in qualche situazione locale, come nel caso del crollo della lira turca, la Borsa e la fiducia sul debito italiano, nonché sulle banche, sono quelle più penalizzate. Ciò avviene perché quando il mercato percepisce incertezza tende a spostare capitali ed investimenti verso i luoghi e gli impieghi considerati più sicuri: senza fare troppe distinzioni analitiche, verso il dollaro.

L'Italia è considerata una zona a metà tra quelle sicure ed insicure a causa del troppo debito e della poca crescita, più orientata verso il declino che non verso la riparazione. Ai valutatori non sfuggono i molti aspetti positivi dell'Italia, quali la forza industriale, una società attiva ed un livello di ordine ben superiore a quello percepito. Ma pesa molto in negativo l'incapacità storica della politica italiana di riformare il sistema verso maggiore efficienza e riequilibrio della finanza pubblica. Poiché l'incertezza geopolitica è destinata ad aumentare nel prossimo futuro, appare realistico segnalare che il governo dovrebbe fare uno sforzo straordinario ed accelerato per collocare l'Italia tra le zone sicure del pianeta togliendola dalla classifica di quelle a rischio.

Nel mondo si stanno formando due megablocchi in conflitto tra loro, americano e cinese, e due aree regionali minori, russa ed europea. Ciò comporta una ricollocazione di queste e di tutte le nazioni, forse India a parte, entro l'uno o l'altro dei blocchi maggiori. Per esempio, la crisi della lira turca nasce da un fatto tecnico, ma si è estesa perché l'America ha attaccato Erdogan per dissuaderlo ad aderire ad un'alleanza con Mosca e Iran sotto l'ombrello della Cina. Il negoziato commerciale tra Ue ed Usa dipenderà molto dal comportamento della prima verso l'Iran oggetto di prossime sanzioni totali da parte dell'America. E ci sono almeno una decina di altri possibili conflitti con capacità di contagio globale nel processo di formazione del nuovo mondo bipolare.

In tale contesto la collocazione dell'Italia nella lista delle nazioni sicure implica due operazioni complicate. Geopolitica: aderire in modo più netto al blocco americano, cosa già impostata, ma con il problema di gestire il «sovranoismo europeo» perseguito dalla Francia e il «neutralismo» voluto dalla Germania. Economica: dare una sorpresa positiva al mercato effettivamente riducendo le tasse per aumentare la crescita e riducendo il debito. Tali azioni sono fattibili, in teoria, ma non è chiaro se il governo abbia capito il come.

www.carlopelanda.com

I
(
I
r
.
Il
a
c
c
q
n
n



G
V
u
n
è

L'ANNIVERSARIO. La strage di Stazzema

Mattarella: «I diritti si devono difendere» Fontana nel mirino

Il leghista contro la legge Mancino
Il sindaco di Sant'Anna: si dimetta

ROMA

«Tutti gli italiani e tutti gli europei considerano irrinunciabile quel patrimonio di libertà, di diritti, di solidarietà che, dopo la Liberazione, i nostri popoli sono riusciti a costruire e che siamo sempre chiamati a difendere da ogni minaccia». Il monito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella giunge nel giorno del 74esimo anniversario dell'eccidio nazifascista di Sant'Anna di Stazzema.

Un anniversario che è segnato quest'anno dall'attacco del sindaco della cittadina toscana, Maurizio Verona, al ministro della Famiglia Lorenzo Fontana. Il riferimento è alla proposta del leghista di abolire la legge Mancino: «Attendiamo le sue scuse, attendiamo le sue dimissioni. Un ordine del giorno del consiglio comunale gli chiede conto delle sue affermazioni. Fontana», dice il sindaco nel suo intervento al sacrario di Sant'Anna, «venga qui a dire che bisogna togliere le leggi che puniscono i reati contro i sostenitori di razzismi e violenze. Che venga a raccontarlo a Enrico, Enio, Adele, Cesira, Mauro, Milena, Siria e a tutti gli altri superstiti della



Il presidente Sergio Mattarella

strage che hanno visto cadere padri, madri, fratelli».

Nel suo messaggio il capo dello Stato ricorda che l'eccidio nazifascista, che fece 560 vittime civili, è stato uno dei «vertici di più sconvolgente disumanità» della Seconda guerra mondiale. La memoria di quell'orrore, che ebbe alla base «violenza, odio e smania di dominio», consegna «alle nostre coscienze», sottolinea Mattarella, «un monito che mai può essere cancellato». Nei «tempi nuovi che stiamo vivendo sta al nostro impegno e alle nostre responsabilità rafforzare cultura della vita, pace, solidarietà». •

LA POLEMICA. Il responsabile del Viminale aveva rilanciato l'obbligo per «insegnare un po' di educazione ai giovani»

Leva, Trenta blocca Salvini «Idea romantica, inattuabile»

Il ministro della Difesa: «I nostri militari sono e devono essere professionisti». La Russa propone la «prova facoltativa di 40 giorni»

ROMA

Per Salvini «un dovere» da ricordare ai ragazzi, per Trenta solo «un'idea romantica». L'ipotesi del ritorno del servizio militare (o civile) divide i ministri di Interno e Difesa. A ritenere che l'idea non sia «più al passo con i tempi» è il ministro Elisabetta Trenta, contraria all'ipotesi di Salvini, rilanciata sabato, sul servizio militare o civile obbligatorio. Il parere del dicastero della Difesa è che si tratti di «un'idea romantica, ma i nostri militari sono e debbono essere dei professionisti e su questo aspetto è d'accordo anche Salvini».

Proprio la «professionalità delle forze armate italiane» è una delle qualità più apprezzate dei nostri militari a livello internazionale, ribadiscono fonti dello Stato Maggiore della Difesa, ricordando che già in diverse occasioni il generale Graziano aveva espresso la sua posizione sulla leva obbligatoria.

Il vicepremier ha però rilanciato con un sondaggio social

ai suoi follower su Twitter, riscuotendo numerosi commenti entusiastici. «Reintrodurre il servizio militare e civile per ricordare ai nostri ragazzi che, oltre ai diritti, esistono anche i doveri. Siete d'accordo?», chiede Salvini, il quale sabato aveva sottolineato dal suo punto di vista l'aspetto pedagogico: «Per i nostri ragazzi e le nostre ragazze, così almeno imparano un po' di educazione che mamma e papà non sono in grado di insegnare».

Se l'idea dovesse concretizzarsi in futuro, in Europa l'Italia si riallineerebbe sul tema con altri Paesi come Germania, Finlandia, Danimarca, Austria e Svezia, mentre in scia a una proposta simile c'è anche la Francia di Macron.

Le nuove generazioni torneranno così a indossare per alcuni mesi divise e anfibio dopo diversi anni di stop: risale al 2004, ad opera del governo Berlusconi, l'abolizione del servizio militare obbligatorio. In seguito sono state diverse le proposte avanzate durante le varie legislature che



Militari italiani in missione. Salvini rilancia la leva obbligatoria entro i 28 anni

si sono succedute. Lo stesso leader leghista non è nuovo all'idea del ripristino dell'obbligatorietà. Lo scorso febbraio aveva anche depositato in Parlamento un disegno di legge per reintrodurre il servizio di leva su base regionale per sei mesi, anche per aiutare ad affrontare i pericoli del terrorismo: «Penso che di fronte a rigurgiti razzisti e alla minaccia del terrorismo, un esercito di leva sia meglio per la democrazia», aveva detto.

Anche in quel caso, però, all'ora ministro della Difesa, Roberta Pinotti, si disse subi-

to contraria alla proposta. «Un servizio di leva obbligatorio, civile o militare ma soprattutto militare servirebbe anche a integrare i ragazzi che sono venuti qui dall'altra parte del mondo e che cresceranno con l'amore per l'Italia», erano state le parole di Salvini già sei mesi fa. In seguito la Regione Veneto ha anche depositato una proposta di legge per avviare un servizio di leva di otto mesi per ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni.

Ma c'è anche chi, come il vicepresidente del Senato Ignazio La Russa, ricorda che «esi-

ste una legge voluta da me da ministro della Difesa del governo Berlusconi, che dà la possibilità di far vivere ai giovani che lo desiderano, la vita militare per tre settimane. Prima di discutere di leva obbligatoria il governo potrebbe tornare a finanziare questa legge», ha spiegato proponendo «un allungamento a 40 giorni, magari da svolgere durante le vacanze estive».

Nettamente contrario il senatore Pietro Grasso, leader di Leu: «Commentiamo le sparate di Salvini solo quando si traducono in disegni di legge». ■

Regione apripista

Il Veneto ha già allo studio un servizio di otto mesi

Ripristinare un periodo di leva obbligatorio, civile o militare, di otto mesi: il Veneto ci sta pensando da tempo, al punto che già nel giugno scorso aveva approvato a maggioranza una proposta di legge statale di iniziativa del Consiglio regionale.

Tra le maggiori faultrici dell'idea vi è l'assessore veneta all'istruzione e al lavoro Elena Donazzan di Forza Italia. «Mai come ora», spiega Donazzan, «i giovani italiani hanno la necessità di riappropriarsi di un senso di appartenenza alla nazione, che porti alla formazione di cittadini più consapevoli, responsabili e socialmente impegnati».

Il testo di iniziativa del Veneto prevede che la scelta tra servizio civile o militare, valida sia per gli uomini che per le donne, potrà essere fatta prima dello svolgimento del servizio e dovrà essere svolta tra la maggiore età e il compimento dei 28 anni.

Il servizio sarà effettuato nel territorio della propria regione. «Il servizio militare ha portato alla formazione di cittadini più consapevoli», dice Donazzan, «tanto che gran parte del sistema di Protezione civile, vanto nazionale e unicum nel quadro europeo, poggia su uomini che hanno avuto l'occasione di sperimentare il servizio militare».

Questo senso del dovere, rileva l'assessore, si traduce in Veneto «nel sistema più organizzato e numeroso d'Italia



L'assessore Elena Donazzan

di volontariato, frutto proprio di quella educazione al rispetto, alla disciplina e al dovere respirate nel servizio militare».

Donazzan ha anche già pensato all'aspetto economico della questione. «Si può ragionare sull'eventuale utilizzo di risorse legate al Fondo Sociale Europeo», sottolinea.

L'assessore spiega che queste risorse sono proprio quelle più indicate per l'utilizzo in un'iniziativa di questo tipo, di cui auspica che il Veneto sia capofila: «Le risorse Fse sono, infatti, già riservate al servizio civile e potrebbero essere usate per sostenere alcune spese legate alla reintroduzione di un servizio civile nelle forze armate. Anche le Regioni potrebbero così fare la propria parte».

Un'ipotesi che potrebbe poi prendere piede anche in altre regioni e che mira, nelle intenzioni di quanti la portano avanti, a partire dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, a ridare ai giovani in particolare la consapevolezza che «esistono anche i doveri, oltre ai diritti», come lo stesso leader leghista ha ricordato sabato durante un comizio in Puglia.

LO SCONTRO. Il veto forzista su Marcello Foa alla Rai ha irritato Salvini, che chiude in Abruzzo

Tensioni tra Lega e Forza Italia Giorgetti: addio al centrodestra

Il sottosegretario «Ormai è una categoria della spillo»
Ma Tajani: «Solo un'it»
si può tornare a vincere»

ROMA

Strappi continui. Tentone costante, avvertimenti reciproci. E, sottotraccia, il tentativo di non rompere il lavoro. Procedo così il bollente ferra-

gosto del centrodestra. Sull'ipotesi regionale in Abruzzo (ma anche in Basilicata e Trentino Alto Adige) prende la minaccia della Lega di costringere da sola. Sul grattacapo Rai, passano le condizioni poste da Forza Italia sul nome di Marcello Foa.

Gli azzurri sperano che la partita della prossima legge di Bilancio storni un solo nel governo: Salvini «schiasa» con il M5S, è l'appello di An-

tonio Tajani. Ma la Lega, con un dirigente autonomo come Giancarlo Giorgetti, avverte che il governo avrà vita «non breve» e che sulle alleanze nulla è scontato, anche perché ormai «il centrodestra è una categoria dello spirito». Il sottosegretario, plenipotenziario di Salvini a Palazzo Chigi, in un'intervista ferragostiana torna a puntare, per fine mese, un attacco spietato contro l'Eu-

ro, come quello che sarà esteso anche al governo Berlusconi. È in corso inoltre, afferma, una battaglia permanente dell'Ue contro l'esecutivo perché l'esperienza M5S-Lega rischia di smentire i propositi in Ue. Ma la manovra, assicura Giorgetti, si farà e avrà dietro un po' di fatiche, un po' di reddito di cittadinanza e un ritocco alla legge Fornero: se ci sono state tensioni con Giovanni Tris è



Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

perché il ministro dell'Economia «deve ancora calibrarsi ed è andato oltre». Dice Giorgetti: il suo ruolo. Se problemi ci sono, spiega

il leghista, sono sul versante Forza Italia. C'è «freddezza», riconosce. La vicenda Rai ha lasciato scricchiolare la Lega senza determinata a settembre

a insistere sul nome di Foa per la presidenza. E Tajani non chiede: «Su Foa non c'è stato un problema legato alla persona, ma solo al metodo». Ma quasi saranno gli esiti del confronto a un'incognita. Anche perché intanto Salvini ha aperto un altro fronte, in vista delle regionali. La Lega corre da sola? «Altre, anche noi: basta voti», dice Pi dall'Abruzzo. E ancora Giorgetti, però, a lasciare aperto uno spiraglio: «La decisione finale spetta a Salvini e per esigenze superiori i dirigenti leghisti abruzzesi potrebbero doverci allineare con gli azzurri». «Il centrodestra vince se unito, dividerci vuol dire far vincere Pd e M5S», replica Tajani. ■

LUNGO L'ADIGE. Le alzaie sono utilizzate da numerose persone per passeggiare e correre, ma molti tratti sono accidentati, invasi da rifiuti e vegetazione spontanea



In questa foto degli anni Trenta, realizzata da personale del Genio civile, si vedono i lavori per la realizzazione dell'abate tra ponte Pietra e San Giorgio, che comportarono la demolizione degli edifici che si trovavano lungo l'argine

A passeggio tra la storia e il degrado

Tante erbacce e fondo sconnesso: talvolta è difficile camminare. La competenza è del Genio civile che ha risorse limitate. Comune a Amia fanno da supplenti

Elena Cardinali

Tolo da Re l'aveva cantato con la passione del poeta nel suo memorabile e struggente componimento, *L'Adese*, e probabilmente ora storcerebbe il naso, e anche la penna, se potesse vedere le non proprio poetiche condizioni di certi tratti del suo amato fiume, simbolo stesso di Verona che, come scrisse lui, «co na esse el la brinca tuta, co na esse el la ciama sposa».

Problema annoso e mai veramente risolto quello della manutenzione e della pulizia delle alzaie, per molti tratti utilizzate dai veronesi per passeggiate, corse e relax. Basta pensare a Catena Beach, la spiaggia popolare dei veronesi, ma in molti tratti invase dalle erbacce e dai rifiuti, anche quelli dei cani.

TESTIMONIANZA. Ce lo fa notare un lettore che vive a Borgo Trento, P.M., 65 anni, pensionato, e che spesso va a passeggio con il cane, «e il sacchetto per raccogliere la pupù», precisa, lungo l'alzaia tra ponte Catena e ponte del Risorgimento, il tratto di lungadige Cangrande, di cui ci ha anche mandato qualche foto. «In questa zona la vegetazione è cresciuta rigogliosa lungo la riva», spiega, «e a metà qualcuno ha pensato di sfruttare arbusti e alberelli per sistemarci in mezzo una casetta, compreso l'ombrellone, dove stare al fresco».

PUNTI CRITICI. Ma non è l'unico punto critico. Altra zona diventata terra di nessuno è quella sulla sponda opposta, dove è cresciuta una jungla tra la riva e l'argine, a due passi dalla storica Porta Fura, peccato che è imbrattata di scritte e scarabocchi con lo spray. Non va meglio più avanti, sul tratto tra ponte Catena e il ponte del Saval, sia dal lato di lungadige Attiraglio che su quello opposto.

La camminata nel tratto sot-

to l'ospedale di Borgo Trento è sconnessa e costellata di erbacce, dall'altra parte, dove nei giorni scorsi è intervenuto il Comune a fare un po' di pulizia, il sentiero che costeggia Catena beach e arriva al centro Bottagisio di Chievo è circondato da un'alta vegetazione spontanea, tra cui delle lunghe ortiche (ora tagliate). Bisogna camminare a tratti in fila indiana, sperando che non arrivi il fanatico di turno del ciclocross che vuol passare a tutti i costi a rischio di finire nell'Adige. Come se non bastasse, i vandali di turno, per l'ennesima volta, hanno divelto sedili e schienali delle due panchine che si trovano all'imbocco della breve salita che porta al centro Bottagisio, lasciando solo i supporti metallici, evidentemente troppo difficili da sradicare. Anche qui s'è dovuto intervenire per aggiustare.

CASTELVECCHIO. Non è un gran spettacolo, fa sempre notare il nostro lettore, nemmeno l'area vicino a Castelvecchio, dalla parte dell'Arsenale.

Li l'Adige in questo periodo è basso e più di un turista accaldato ne approfitta per scendere sul greto del fiume, a piedi nudi, schivando varie schifezze, dai rifiuti lasciati dai soliti maleducati che ignorano l'uso degli appositi cestini agli altrettanto maleducati proprietari di cani che lasciano in loco le deiezioni dei loro animali.

PARONA. Sull'alzaia tra Parona e il ponte del Saval il percorso a tratti si riduce a un sentierino stretto tra la vegetazione cresciuta sulla sponda dell'Adige, in mezzo al quale non è raro imbattersi in sacchetti, lattine, bottiglie e cerchioni di automobile, a testimonianza degli incidenti che accadono sulla strada che corre sopra parallela, compreso anche qualche pilottino di marmo divelto «vittima» di questi episodi.

COMPETENZE. Quella della gestione delle alzaie è una questione annosa, spiega l'assessore alle Strade Marco Padovani. «Se ne dovrebbe occupare il Genio civile che ha ereditato la competenza dal Magistrato alle acque. Ma le risorse sono poche e gli interventi sono quelli che sono. Così Comune e Amia intervengono come supplenti, tutte le volte che possono e di fronte a criticità evidenti, per garantire ai cittadini la possibilità di fruire delle alzaie che sono posti bellissimi e facilmente accessibili».

Ultimamente si è stabilito un accordo per cui il Genio civile si dovrebbe concentrare nella zona tra la diga del Chievo e quella di Catena beach, mentre Amia si è fatta carico della parte da ponte Catena alla zona di Porta Fura, come i tratti da Castelvecchio a Parona, in sinistra Adige, più le zone del Boschetto e di Bosco Buri. Lo scorso marzo un gruppo di esponenti politici cittadini ha dato vita a una giornata ecologica e impegnandosi in prima persona a ripulire un tratto cittadino di alzaia, in lungadige Riva San Lorenzo. Alla fine il «bottino» risultò abbondante: ruote di biciclette, cellulari, bottiglie e vetri rotti, siringhe, copertoni, vestiti e rifiuti di ogni genere e anche carte di credito deteriorate.

STORIA. Le alzaie lungo l'Adige sono ormai un patrimonio della città e dei cittadini. Ne sono un esempio alcune foto d'archivio, fatte da tecnici del Genio civile, che mostrano i lavori per la realizzazione del tratto tra ponte Pietra e San Giorgio negli anni Trenta. All'epoca, per costruire l'alzaia e anche la strada sopra, vennero demoliti anche degli edifici storici che costeggiavano il fiume, tra le vive proteste della popolazione. Sempre in quell'epoca venne realizzata l'alzaia a Parona, a Ca' Rotta, di fronte a Chievo. Ed è sempre stata usata. ●

ione dell'alzaia tra ponte Pietra e San Giorgio, che comportarono la demolizione degli edifici che si trovavano lungo l'argine

la storia e il degrado



Due signore passeggiano sul sentiero costellato di erbacce e ortiche tra ponte Catena e Chievo FOTOMARCHIORI



Foto degli anni '30 della costruzione dell'alzaia nel tratto di Parona



Rifiuti abbandonati lungo un'alzaia dell'Adige



Tra la vegetazione spunta un'«installazione balneare» abusiva



A Castelvecchio il greto del fiume è pieno di sporcizia

L'ARENA
Lunedì 13 Agosto 2018

TRASPORTO PUBBLICO. Bertucco e Bozza avevano ricordato che le strutture erano legate a Traforo e Cercola. La replica del presidente dell'Amt

«I parcheggi del filobus si faranno»

Secondo Barini «è più facile costruirli ex novo che aspettare altre opere». E sul portico pedonale di via San Paolo tira diritto: «Se n'è parlato a sufficienza»

Enrico Santi

I parcheggi scambiatori a Ca' di Cozzi e a San Michele per il filobus? «Meglio costruirli ex novo che aspettare che vengano realizzati come opere compensative di progetti irrealizzabili come il Traforo o di un centro commerciali di proporzioni immari che giustamente l'attuale amministrazione comunale ha deciso di cancellare».

Francesco Barini, presidente dell'Amt, replica così ai pesanti rilievi di Michele Bertucco, capogruppo di Verona e Sinistra in Comune, e di Alberto Bozza, consigliere comunale della Lista Tosi. «I parcheggi ci devono essere, è una precisa prescrizione tecnica» aveva sottolineato Bertucco. E Bozza aveva parlato di «filobus già fermo prima ancora di partire poiché lo scambiatore di Ca' di Cozzi è collegato al progetto trabuco, bloccato dall'amministrazione Sborarina mentre quello di San Michele sarebbe stato fatto dal centro commerciale, anch'esso cascato».

Barini, che guida l'azienda responsabile della progettazione, tuttavia, respinge al mittente tutte queste preoccupazioni. «È più facile per noi costruirli ex novo questi parcheggi anziché aspettare



Via San Paolo a Veronetta, uno dei passaggi critici per il filobus



I nuovi mezzi di trasporto correranno in gran parte su corsie preferenziali
FRANCESCO BARINI
PRESIDENTE DELL'AMT

la conclusione di opere irrealizzabili... Mi chiedo solo», aggiunge il presidente dell'Amt, «se perfino Bertucco ora sia d'accordo con l'ex sindaco Flavio Tosi sul Traforo delle Torricelle o sulla costruzione del centro commerciale alla Cercola, opere o non realizzabili o non fattibili poiché l'attuale amministrazione comunale ha deciso di procedere in altro modo dicendo no a un insediamento commerciale di proporzioni gigantesche».

E ribadisce: «Si tranquillizzano tutti, Bertucco e Bozza compresi, i parcheggi per il filobus saranno fatti. Ricordo che si tratta di strutture a raso da duecento posti auto,



Rendering di un filobus mentre transita in piazza Bra

tutt'altro che difficili da realizzare quindi, per questo dico che è meglio, e più facile per noi, farli ex novo. Sarebbe molto peggio dover aspettare che si faccia il Traforo e il centro commerciale della Cercola, con il rischio di avere la filovia finita ma con i mezzi fermi per mancanza di parcheggi...».

Bozza era tornato anche sulla contrarietà di residenti, commercianti e circonvisione alla galleria pedonale di via San Paolo, a Veronetta, riproponendo la soluzione del semaforo intelligente. «Del portico pedonale, perché di questo si tratta», taglia corto Barini, «si è già parlato a sufficienza, ma vedo che Bozza

continua a essere contrario alla decisione della sua stessa amministrazione... Tra poco li vedremo raccogliere firme contro l'Eschlunga in zona Fiera, o contro l'eventualità di coprire l'Arena o di fare un cimitero verticale, idee portate dall'amministrazione Tosi. Noi stiamo lavorando senza farei pubblicità e andremo avanti. La Gazzetta ufficiale con la pubblicazione della delibera del Cipe ha messo il sigillo sul lavoro fatto negli ultimi nove mesi». Quanto all'avvio del cantiere del filobus a chi come Bertucco aveva parlato di «annuncio generico per autunno», si limita a replicare: «Parleranno i fatti».

Il gruppo del Pd in Consiglio, infine, si era detto preoccupato per i dati tutt'altro che positivi, rilevati da uno studio recente, sulla velocità commerciale dei mezzi pubblici a Verona. «La velocità commerciale», osserva Barini, «aumenta in rapporto alle corsie preferenziali, che costituiscono gran parte del tracciato del filobus, poiché i tratti promiscui sono previsti solo in alcune parti, per rispondere alle esigenze di frontisti e residenti. D'altra parte», continua, «il percorso non l'abbiamo potuto cambiare e in sede di variante urbanistica si cercherà di rispondere nel migliore dei modi a tutte le esigenze».